

Progetto di ricerca durante il soggiorno di studio a Parigi, presso l'Università Paris-Sorbonne IV (giugno-settembre 2012)

Dottorando: Luigi Carmelitano

Italo Calvino ha trascorso tredici anni a Parigi nel periodo compreso tra il 1967 e il 1980. Durante la sua permanenza nella capitale francese ha avuto la possibilità di entrare in contatto con importanti personalità letterarie dell'epoca e di essere influenzato dalle ricerche svolte in ambito strutturalista e semiologico da autori quali Roland Barthes e A.J. Greimas.

Il nostro progetto di ricerca ha l'obiettivo di indagare dette influenze, sottolineando come esse abbiano lasciato una traccia profonda nel pensiero e nell'opera letteraria dell'autore italiano, dimostrata dai saggi coevi contenuti nella raccolta *Una pietra sopra* e dall'insieme delle opere che inaugurano una scrittura nuova, aperta alla sperimentazione, rispetto al tipo di scrittura che aveva caratterizzato le opere calviniane negli anni precedenti.

Da *Le Cosmicomiche* (1965) almeno fino a *Le città invisibili* (1972), Calvino dimostra come la sua concezione della letteratura si possa aprire ad apporti differenti, ad un confronto aperto con teorie linguistiche ed altre discipline del sapere, tra cui la scienza. Proprio uno scrittore francese come Raymond Queneau costituisce un vincolo particolare tra Calvino e l'ambito scientifico. La nostra attenzione verrà focalizzata sui legami tra i due autori, dato che Calvino sembra conferire a Queneau una posizione privilegiata nell'ambito degli autori francesi contemporanei. Ne sono testimonianza la traduzione in italiano de *Les fleurs bleues* (tra le pochissime ad essere stata totalmente compiuta da Calvino), la prefazione ad una raccolta di articoli e testi teorici di Queneau, pubblicata in italiano con il titolo di *Segni, cifre e lettere*, e la predilezione per un'opera come la *Petite cosmogonie portative*, di cui Calvino supervisionò la traduzione, affidandola a Sergio Solmi, e corredandola di una *Piccola guida alla Piccola Cosmogonia portatile*.

Altro carattere della scrittura calviniana, debitrice della frequentazione del circolo letterario denominato Ou.li.po. (Ouvroir de Littérature Potentielle), è sicuramente il concetto di una letteratura che esibisce se stessa, che mette in mostra i meccanismi interni della sua costituzione, combinando secondo un numero finito di regole, una serie di elementi discreti che le permettono di dare vita ad un numero potenzialmente infinito di storie. Questo carattere combinatorio, di una letteratura concepita come macchina e/o congegno per la produzione di testi sarà l'altro perno fondamentale su cui verterà la nostra ricerca.